iMotori
L'inserto mensile dedicato al mondo delle auto e delle moto

Redazione: Via Petroni, 15
Tel. 0744 6641
Fax 0744 462623
corrterni@gruppocorriere.it

iMotori
L'inserto mensile dedicato al mondo delle auto e delle moto

Il conducente del mezzo a due ruote è ricoverato in ospedale con riserva di prognosi. Motociclista ferito in viale Centurini

Auto contro Vespa in viale Trento, in gravi condizioni un uomo di 62 anni

TERNI

E' ricoverato all'ospedale in prognosi riservata il ternano di 62 anni che ieri pomeriggio è rimasto ferito in un incidente stradale in viale Trento mentre era in sella a una Vespa Piaggio proveniente dalla rotonda di San Valentino. A.B., queste le sue iniziali, è stato speronato da una Seat Leon, condotta da F.M., di 29 anni, nei pressi dell'incrocio con via degli Oleandri.

Le cause dell'incidente sono ancora in corso di accertamento da parte della polizia municipale intervenuta sul posto insieme al 118. Il ferito è in gravi condizioni, ma non risulta in pericolo di vita. Lo scontro di ieri pomeriggio ripropone il problema della sicurezza di viale Trento dove anni fa il Comune collocò alcuni speed check proprio per ridurre la pericolosità del lungo rettilineo. Da segnalare poi che, in mattinata, un giovane motociclista è stato scaraventato a terra da un'auto condotta da un cittadino elvetico del cantone tedesco, diretto a Cascia in compagnia della moglie e di un'amica. L'incidente stradale è accaduto in viale Centurini. L'urto è stato molto violento, con il giovane che ha perso il controllo della moto finendo sul selciato e procurandosi ferite non gravi, ma che ne hanno reso comunque necessario il trasferimento al pronto soccorso dell'ospedale Santa Maria. Sul posto i vigili urbani e il 118.

A.Mo.

Il dg dell'azienda ospedaliera assicura tempi certi
Colasanti (Unmil): "Seguiamo questo caso da tempo"

"La Riabilitazione intensiva neurologica aprirà a settembre"

di **Maria Luce Schillaci**

Riabilitazione L'apertura è attesa per il mese prossimo. A sinistra, il presidente dell'Unmil, Gianfranco Colasanti

TERNI - Questa volta sembra quella giusta: a settembre il reparto di riabilitazione del Santa Maria aprirà le porte ai pazienti. Dopo rinvii, polemiche e tanti "forse", ora la conferma definitiva giunge proprio dal direttore generale dell'azienda ospedaliera Maurizio Dal Maso. "Il giorno esatto ancora è da decidere - spiega - ma sarà senza dubbio entro i primi 15 giorni di settembre". Una notizia molto attesa, specie dall' Unmil il cui presidente, il battagliero Gianfranco Colasanti, da tempo mantiene contatti costanti proprio col dg per "monitorare" la situazione. "Dopo le prime promesse annunciate e poi disattese - dice con piacere - adesso questa fatidica apertura ci sarà per davvero". Anche perché, se così non dovesse essere, di certo Colasanti, c'è da giurarlo, alzerebbe barricate ovunque.

"Da parte dell'Unmil - aggiunge - c'è soddisfazione, stiamo dietro a questa faccenda dal giugno del 2010, quando avemmo un incontro con l'allora assessore regionale alla Sanità, Vincenzo Riommi. Poi, fatto il reparto e tagliato il nastro inaugurale, è arrivata su tutti la doccia fredda del rinvio, con quei posti letto da non poter utilizzare e con i tanti pazienti costretti a recarsi in altre strutture, anche fuori regione".

Il reparto di riabilitazione intensiva neurologica, situato al quarto piano del Santa Maria, mette a disposizione 12 posti letto. E' rivolto, in modo particolare, a pazienti con gravi cerebrolesioni, rendendo possibile, a chi giunge all'azienda ospedaliera con problematiche neurologiche, di poter completare l'iter riabilitativo-intensivo. Il reparto, dunque, sarebbe dovuto entrare in funzione lo scorso giugno, invece, per motivi di personale insufficiente, (cinque persone sarebbero dovute essere spostate dal pronto soccorso e sostituite con personale esterno), il dg, in linea con i sindacati, ha deciso di posticiparne l'attivazione.

La questione ha sollevato proteste e polemiche a non finire anche sul piano politico con le prese di posizione di Eros Brega e Attilio Solinas, fino all'intervento diretto di Sandro Carletti, direttore del dipartimento di Neuroscienze e della struttura complessa di Neurochirurgia del Santa Maria. "Siamo i primi - aveva detto quest'ultimo - ad auspicare una pronta attivazione del reparto, a patto però che tutte le condizioni organizzative e strutturali e di personale consentano di assicurare al paziente il miglior standard qualitativo-assistenziale. Per questo, in accordo con la direzione generale, si è programmato un percorso organizzativo-formativo che prevede l'attivazione di protocolli dipartimentali che possano garantire la migliore qualificata assistenza clinico-infermieristica". Finite le ferie estive, quindi, la pianta organica dovrebbe essere al completo. "Ringrazio Dal Maso - afferma Colasanti - il dg ha compreso le esigenze di tante persone che necessitano di questo tipo di cure.

> La vicenda aveva sollevato polemiche a non finire

Non resta che attendere ancora pochi giorni. Noi - conclude - saremo di nuovo al Santa Maria con la bottiglia di spumante per brindare all'apertura del reparto di riabilitazione".

La Caritas diocesana in prima linea con l'iniziativa "Parla più forte": due suore dell'istituto del Divino Zelo ospiti in città

Si rafforza il progetto per i bambini sordi in Albania

TERNI

La visita alla Caritas diocesana di due suore dell'istituto del Divino Zelo che opera in Albania, la filippina suor Caridad e l'albanese suor Ana, accompagnate da Nicola Cimadoro, referente ed ideatore del progetto "Parla più forte", dal dottor Maurizio Carlone, primario Usl e noto specialista in otorinolaringoiatria, è stata l'occasione per fare il punto sul progetto che vede impegnata da diversi anni in Albania la Caritas diocesana. Lo scopo della visita delle suore è quello di riprendersi nel più breve tempo possibile un apparecchio di screening acustico (Oae), dopo la taratura e la revisione periodica effettuate a Padova.

La storia di questo progetto di carità nasce nel 2004, dopo una storica alluvione che colpì la provincia di Lezhe in Albania e il paesino di Pllane, dove le religiose prestavano servizio nel loro istituto, dove ci sono dei bambini sordomuti e dove le suore si ingegnano a revisionare apparecchi acustici del tipo analogico. Inizia così il coinvolgimento della Caritas e il reperimento di fondi e risorse umane, sia in diocesi che con privati o istituzioni, tecnici di case produttrici di apparecchi acustici e alcuni sacerdoti. Nasce così un centro altamente specializzato. Attualmente l'istituto del Divino Zelo di Pllane dispone di 2 sofisticate apparecchiature: una grande, costosissima ed ingombrante che può rilevare con altissima precisione se un bambino è sordo muto dalla nascita al primo o secondo giorno di vita, ma con un massimo di 4 test giornalieri; l'altra, quella revisionata, più maneggevole ma ugualmente affidabilissima, che permette numerosi controlli giornalieri anche a pazienti che giungono da fuori provincia.

Il lavoro attuale è svolto dalle due suore che effettuano una serie di accertamenti giornalieri con le due strumentazioni ed inviano i risultati in tempo reale al dottor Carlone che ne verifica la gravità, conferma la diagnosi o indica suggerimenti e/o la terapia.

Nell'Istituto di Pllane si accolgono circa 350 bambini, di cui 30, 40 sono audiolesi; di questi audiolesi la metà vivono direttamente nell'istituto che dispone di ambulatorio medico-infermieristico-logopedico ed audiometrico. All'interno della struttura è attiva una scuola (Effatà) dove i bambini audiolesi si integrano con i bambini normoudenti. In sintesi l'occasione è stata quella di attivare una nuova iniziativa del progetto "Parla più Forte" che dovrebbe consentire di accrescere il punto di eccellenza sanitario gestito dalle suore Figlie del Divino Zelo.

Solidarietà Una suora coinvolta nel progetto